Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 | ROMA — Lunedì, 30 aprile | Numero 101

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno . » » 26; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 135 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

L'art. 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, è modificato come appresso:

Se un militare, figlio ed unico sostegno di un cieco o di un quinquagenario, o di padre o madre vedovi venisse a morte per le ragioni indicate all'art. 119, senza lasciare vedova o figli, i genitori avranno diritto alla pensione stessa che è assegnata alla vedova. Se i genitori saranno tutti e due viventi all'atto in cui sorge il diritto alla pensione, questa, in caso di decesso dell'uno, si consolida nel superstite.

Se il militare morto per le ragioni suindicate fosse fratello ed unico sostegno di orfani e sorelle nubili minorenni, avranno questi diritto al trattamento fissato dagli articoli 119, 120, 121 per i figli orfani di militari e in caso di decesso di alcuno di essi, la parte di questo è riversibile ai superstiti o al superstite che si trovi nelle condizioni sopracitate.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 134 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Ribera e Calamonici, debitamente approvate dalla Giunta pro-

vinciale amministrativa di Girgenti, per l'istituzione in Ribera di un archivio notarile mandamentale;

Visto il parere emesso al riguardo dalla Deputazione provinciale di Girgenti;

Visti gli articoli 3, 101 e 105 della legge notarile, testo unico, del 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª) e 94 del relativo regolamento 23 novembre stesso anno, n. 3170 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un archivio notarile mandamentale nel comune di Ribera, distretto notarile di Sciacca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo [illegible] nella raccolta [illegible] delle leggi [illegible] mandando a chiunque [illegible] e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

E. SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 136 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con Nostro decreto 4 agosto 1904 n. 615 per la esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali;

Ritenuta la opportunità di delegare ai comandanti di corpo d'armata la facoltà di pronunciare la esonerazione e la retrocessione dal grado dei sottufficiali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai §§ 115, 117, 168, 169, 170, 171, 173, 182, 183, 184, 185, 187 e 190 del precitato regolamento sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

« § 115. — La retrocessione dei sottufficiali è pronunciata, per delegazione del ministro della guerra, dal comandante del corpo d'armata o dal comandante del R. corpo di truppe coloniali.

« Però la retrocessione dei sottufficiali dei RR. carabinieri è pronunciata, per delegazione del ministro della guerra, dal comandante generale dell'arma, tranne nel caso di mancanza commessa in complicità con sottufficiali d'al[illegible] giudicata perciò da una Commissione di disciplina divisionale, nella quale eventualità ogni determinazione in proposito spetta al comandante del corpo d'armata od al comandante del R. corpo di truppe coloniali ».

« § 117. — Le Commissioni di disciplina sono ordinate dal comandante della divisione militare su proposta gerarchica del comandante del corpo o di altre autorità a lui superiori, ovvero anche direttamente dal comandante del corpo d'armata o dal ministro della guerra.

« Per i sottufficiali dei RR. carabinieri le Commissioni di disciplina sono ordinate dal comandante generale dell'arma ».

« § 168. — Qualunque sia il parere emesso dalla Commissione, il comandante del Corpo o della Divisione spedisce, gerarchicamente, uno dei verbali della Commissione, insieme con tutti i documenti relativi, al comandante del Corpo d'armata o al comandante generale dell'arma dei carabinieri o al comandante del Corpo delle truppe coloniali ».

« § 169 — I comandanti di brigata e di divisione devono apporre il loro parere motivato sotto ai verbali delle Commissioni di disciplina ».

« § 170. — Il comandante del corpo d'armata, il comandante generale dei carabinieri o il comandante del R. corpo di truppe coloniali, esaminati gli atti della Commissione, decide, sia ordinando che il sottufficiale venga retrocesso e stabilendo il corpo al quale deve essere trasferito, sia infliggendogli quella punizione disciplinare che stima conveniente ».

« § 171 — Il parere della Commissione di disciplina non può essere in nessun caso modificato che in favore del sottufficiale ».

« § 173 — Le decisioni circa la validità del procedimento disciplinare, le dichiarazioni di nullità per vizio di forma, gli ordini di convocazione di una nuova Commissione sono di competenza dei comandanti di Corpo d'armata, del comandante generale dell'arma dei carabinieri o del comandante del R. Corpo di truppe coloniali.

« Contro le determinazioni di questi comandanti è però ammesso il ricorso in via gerarchica al ministro della guerra, il quale in seguito al ricorso potrà adottare tutti quei provvedimenti che riconosca opportuni, nei limiti peraltro indicati dal precedente § 171 ».

« § 182. — La perdita del grado è dichiarata per delegazione del ministro della guerra, dal comandante del corpo d'armata, dal comandante generale dell'arma dei carabinieri o dal comandante del R. corpo di truppe coloniali; epperò ogni qualvolta i comandanti di corpo o di deposito abbiano notizie di condanne di sottufficiali in servizio come in congedo, trasmetteranno copia della relativa sentenza e copia del foglio matricolare e caratteristico secondo i casi alle autorità suddette ».

« § 183. — Se la condanna non implichi per sè stessa la perdita del grado secondo il § 180, le autorità suddette, procuratisi i dati opportuni, possono, secondo i casi, ordinare la convocazione di una Commissione di disciplina, per fare esaminare se il sottufficiale sia an-

cora meritevole di conservare un grado nell'esercito, ed all'uopo formulare il relativo quesito su cui essa dovrà pronunciarsi ».

« § 184 — Spetta al comando degli stabilimenti militari di pena di informare le autorità predette dei casi previsti dal § 181 e di provocare la dichiarazione di perdita del grado pel sottufficiale ».

« § 185 — Ogniqualvolta un'autorità militare venga a conoscenza che un sottufficiale in congedo illimitato abbia commesso un'azione disdicevole od indecorosa o contraria al carattere del suo grado od avversa alle istituzioni nazionali, ancorchè questa azione sia colpita dalla legge con pena che non importi la perdita del grado, ne informa gerarchicamente il comandante del corpo d'armata o il comandante generale dell'arma dei carabinieri o il comandante del R. corpo di truppe coloniali, affinchè esamini se il colpevole possa ritenersi ancora meritevole di conservare il grado o se debba essere sottoposto a giudizio disciplinare ».

« § 187. — Le autorità predette ordinando la convocazione di una Commissione di disciplina per accertare se il sottufficiale debba essere retrocesso dal grado formulano il quesito sul quale detta Commissione deve deliberare, e designano il corpo o distaccamento presso il quale deve essere convocata e riunita ».

« § 190. — La decisione spetta al comandante del corpo d'armata, al comandante generale dell'arma dei carabinieri o al comandante del R. corpo di truppe coloniali, a cui debbono rimettersi per via gerarchica tutti gli atti.

« Contro la decisione di detti comandanti è però ammesso il ricorso in via gerarchica al ministro della guerra, il quale, in base al ricorso stesso, può prendere tutti quei provvedimenti che ritiene opportuni nei limiti peraltro indicati dal precedente § 171 ».

Art. 2.

Al precitato regolamento è aggiunto il seguente pagrafo:

« § 78 *bis*. — L'esonerazione di autorità dal grado è pronunciata, per delegazione del ministro della guerra, dal comandante del corpo d'armata, dal comandante generale dell'arma dei RR. carabinieri, o dal comandante del R. corpo di truppe coloniali ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
L. MAJNONI.

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCCLXXI (Dato a Roma, il 31 dicembre 1905), col quale il Monte frumentario ed il Monte pecuniario esistenti nel comune di Monte San Giacomo, in provincia di Salerno, sono stati trasformati in Cassa di prestanze agrarie, e questa fu concentrata nella Congregazione di carità del luogo, e ne fu approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della Sanità pubblica

Annullamento di laurea di medicina.

Il rettore della R. Università di Napoli, con decreto del 10 aprile corrente, ha annullato il diploma di laurea in medicina e chirurgia, rilasciato, sotto la data del 21 aprile 1882, al sig. Nicolò Bombardieri di Ilario da Caulonia (Reggio Calabria).

Ciò in relazione alla deliberazione del Ministero della pubblica istruzione 22 marzo 1906, che annulla, per riconosciuta falsità, il diploma di licenza liceale in seguito al quale venne accordata al signor Bombardieri l'immatricolazione agli studi di medicina o chirurgia.

Si invitano le prefetture e gli uffici provinciali di sanità a prendere atto di tale annullamento e darne notizia alle autorità dipendenti.

Roma, 27 aprile 1906.

Per il ministro
DE NAVA.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 29 marzo 1905:

I sotto indicati volontari sono nominati vice segretari di 3ª classe con lo stipendio di L. 1500:

Irdi Aristide — Filippi Ruggero, sono nominati archivisti di 2ª classe a L. 3200.

Tanchi Stefano — Biancoli Giuseppe, sono nominati archivisti di 3ª classe a L 2700.

Pietroni Alfredo — Negri Filippo, sono nominati ufficiali d'ordine di 1ª classe a L. 2200.

Mottola Nicola — Lidonnici Ferdinando — Semidei Matteo — Carra Giovanni, sono nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe a L. 1800.

Lepri Oreste — Crecchia Adamo — Riccio Corrado, sono nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe.

Con decreto Ministeriale del 29 marzo 1906:

Spatafora Mariano — Rocchetti dott. Temistocle — Rossolini Cesare — Busi Gino — Accossano Gino — Graziani Giuseppe — Cavallari Romeo — D'Albore dott. Elpidio — Carbonari dott. Giovanni, sono nominati volontari nel personale di 1ª categoria, in seguito ad esame di concorso, a decorrere dal 1° aprile 1906.

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Picconi Gaetano, vice segretario di 3ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, con la perdita dello stipendio, ma non dell'anzianità (servizio militare).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 976,454 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 10,- al nome di *Iadice* Michela fu Vincenzo nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Iodice* Michela di Vincenzo moglie di Cozzolino Basilio di Raffaele, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,299,228 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 165, al nome di Garelli *Onorato Michele*, Giuseppe ed Adelina fu Michele, minori, sotto la patria potestà della madre, domiciliata a Cuneo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garelli *Michele-Giovanni-Onorato*, Giuseppe ed Adelina, ecc., come sopra, veri proprietari delle rendita stessa.

Ai termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 855,187, d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 30, al nome di Boasso Giovanni, *Mattea* e Maria fu Bartolomeo minori, sotto la patria potestà della madre Rizzo Maria di Carlo, vedova di Boasso Bartolomeo, domiciliata in Trinità (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Boasso Giovanni, *Ester* e Maria fu Bartolomeo ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 994,795 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 255, al nome di Vitale *Elisa* fu Alfonso, minore, sotto la patria potestà della madre Caterina De Falco, e sotto la tutela di Camillo Daniele, domiciliata a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vitale *Luisa* fu Alfonso, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il sig. Gennaro Guarino fu Antonio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 97 ordinale, n. 84 di protocollo e n. 1188 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce in data 7 febbraio 1906, in seguito alla presentazione di un certificato d'usufrutto della rendita complessiva di L. 150 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1905.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Gennaro Guarino fu Antonio il nuovo titolo proveniente dall' eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Favretto Luigi fu Giacomo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 173 ordinale, n. 98 di protocollo e n. 844 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Treviso in data 13 aprile 1905, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 21, consolidato 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Favretto Luigi fu Giacomo, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Cervini Ettore di Giovanni, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2095 ordinale, n. 525 di protocollo e n. 22,254 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano, in data 22 gennaio 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 65, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

A'termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cervini Ettore di Giovanni i nuovi titoli provenienti dell'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Bellini Giuseppe fu Santo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 34 ordinale, n. 218 di protocollo e n. 391 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Forlì in data 23 dicembre 1903, in seguito alla presentazione di una obbligazione ferroviaria livornese 3 0[0, serie D, n. 154,352 del capitale nominale di L. 500, con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà pagato al signor Bellini Giuseppe suddetto, l'ammontare della detta obbligazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*)

Il signor Stigliani Camillo fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 147 ordinale, n. 10 di protocollo e n. 7778 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Potenza, in data 5 gennaio 1906, in seguito alla presentazione di un certificato misto della rendita complessiva di L. 40, consolidato 4 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1905.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Stigliani Camillo fu Giuseppe il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 aprile, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.97 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 28 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 aprile al giorno 6 maggio 1906 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.05.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo* . . .	105,28 52	103,28 52	103,98 13
4 % *netto* . . .	104,97 92	102,97 92	103,67 53
3 ½ % *netto* .	103,43 57	101,68 57	102,29 02
% *lordo*	72,60 —	71,40 —	72,41 02

CONCORSI

IL MINISTRO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vista l'utilità di promuovere ed incoraggiare l'impianto del gelso e la razionale coltivazione di esso nelle provincie di Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa, Palermo;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura;

Dispone:

Art. 1.

È bandito un concorso a premi fra gli agricoltori delle provincie di Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa, Palermo, che avranno introdotta e curata la razionale coltivazione del gelso.

Art. 2.

I premi, per ciascuna Provincia, saranno di tre categorie:

1ª da L. 200
2ª » » 50
3ª » » 30

Due premi da L. 200 vengono banditi, per ciascuna provincia, in favore dei migliori impianti di gelso ad alto fusto coronato;

Dieci premi da L. 50 sono stabiliti per ciascuna provincia, per altrettante nestajuole di gelsi o impianti a siepi;

Venti premi da L. 30 si conferiranno per ciascuna provincia a piccoli proprietari o coltivatori che abbiano avviato un semenzaio di gelsi.

Art. 3.

Per essere ammessi al concorso occorrerà presentare:

nella prima categoria, almeno 300 gelsi alti coronati, siano poi sparsi o disposti a filari, ma sempre a distanza non minore di otto metri l'uno dall'altro e d'impianto non anteriore all'anno 1905;

nella seconda categoria, almeno 500 bacchettoni di gelso a distanza di un metro per ogni verso (nestajuola) ovvero almeno 3000 piantine di 2 a 3 anni di età, messe a siepe;

nella terza categoria, un semenzaio della estensione di almeno un'ara di terreno, con numero adeguato di piantine nate e ben sviluppate.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso su carta bollata da L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 luglio 1907, quando si riferiscano ai premi di 2ª e 3ª categoria, del 31 luglio 1908, per quelli di 1ª categoria.

Esse devono portare una breve descrizione dell'impianto che si presenta, con indicazione esatta della località (Comune e contrada) ove è situato, nonchè dell'epoca in cui si fece.

Art. 5.

Una Commissione di tre membri nominata dal Ministero, ispezionerà gl'impianti presentati a concorso, nel tempo e nei modi che si riterranno più opportuni.

Il risultato del concorso e la relazione riassuntiva saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero.

Art. 6.

I premi appartenenti alla 2ª e alla 3ª categoria saranno assegnati nel secondo semestre del 1907, quelli appartenti alla 1ª categoria saranno essegnati nel secondo semestre del 1908. Essi graveranno per L. 11,000 sul capitolo del bilancio di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1907-908, corrispondente a quello n. 50 del bilancio ora in corso, e per L. 4000 nel corrispondente capitolo del bilancio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 7 aprile 1906.

Pel ministro
ED. OTTAVI.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale

PROGRAMMA PER CONCORSO

È aperto un concorso per esami e per titoli, fra laureati in medicina e chirurgia, a 14 posti di allievo ispettore in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con le seguenti norme:

1. Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire non più tardi del 20 maggio prossimo alla direzione generale delle ferrovie dello Stato in Roma la domanda di ammissione unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente non avrà oltrepassato i 30 anni di età al 20 maggio 1906, salvo per quelli che già trovinsi addetti alle ferrovie dello Stato e della Società per le strade ferrate meridionali pei quali il limite di età è aumentato fino agli anni 35;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, od altro documento ufficiale comprovante l'esenzione ovvero il diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª categoria;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° aprile corrente anno, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° aprile corrente anno, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

f) laurea in medicina e chirurgia ottenuta presso una Università del Regno o presso il R. istituto di studi superiori in Firenze;

g) fotografia colla firma;

h) certificato delle classificazioni ottenute negli esami speciali a partire dal primo anno di Università o del R. Istituto sopra indicato ed in quelli generali di laurea, rilasciato dalle autorità scolastiche competenti;

i) ogni altro documento che il concorrente credesse di produrre a suo favore.

La mancata presentazione entro il termine suindicato anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere da *a* ad *h* compresa, potrà determinare l'esclusione dal concorso.

La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 0.60, secondo il modello indicato in calce al presente, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata.

2. La Direzione generale, ricevute le domande di cui sopra coi prescritti documenti ed assunto quelle maggiori informazioni che credesse del caso, farà pervenire ai concorrenti la credenziale ed il biglietto gratuito sulle ferrovie dello Stato e su quelle esercitate dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali, andata e ritorno, per recarsi alla località assegnata per la visita medica alla quale saranno sottoposti da parte di una Commissione apposita che giudicherà se essi abbiano la richiesta idoneità fisica per il posto cui aspirano.

3. Gli esami scritti e orali, per i concorrenti dichiarati fisicamente idonei ed ammessi alla prova, avranno luogo nei giorni che verranno loro notificati e verteranno su quelle discipline mediche e chirurgiche che sono più strettamente connesse coll'esercizio ferroviario e colle funzioni del servizio sanitario delle ferrovie.

Ai concorrenti, per recarsi agli esami e per il ritorno, saranno accordati biglietti gratuiti in ferrovia come sopra.

4. Le prove scritte sono due e ciascuna di esse consisterà nello scioglimento di un tema unico per tutti i concorrenti. In una delle prove il tema avrà carattere prevalentemente medico, nell'altra prevalentemente chirurgico.

Le prove scritte avranno luogo colle norme che si allegheranno alla lettera di presentazione. Per lo svolgimento di ogni tema sono assegnate sette ore.

5. Compiute dette prove, la Commissione esaminatrice provvederà alla revisione degli elaborati e stabilirà il giorno in cui dovrà effettuarsi la prova orale alla quale verranno ammessi soltanto i candidati che avranno riportata l'idoneità in ciascuna delle due prove scritte; essi al riguardo riceveranno al loro domicilio apposita partecipazione.

6. La Commissione esaminatrice sarà composta di quattro professori o liberi docenti, e di un funzionario del servizio centrale sanitario. Un funzionario delle ferrovie dello Stato eserciterà, senza voto, l'ufficio di segretario.

7. Gli esami scritti si fanno a porte chiuse. Uno o più membri della Commissione assistono i candidati e invigilano per l'osservanza della disciplina, per il mantenimento dell'ordine nella sala e per impedire qualsiasi comunicazione dei concorrenti fra loro o con estranei.

I candidati non potranno portare nella sala di esame nè libri, nè appunti.

Il concorrente che contravvenga alle norme stabilite per gli esami è dalla Commissione immediatamente escluso dal concorso. La Commissione ha pure facoltà discrezionale per risolvere i dubbi che possono nascere durante il tempo in cui si compiono gli esami circa il procedimento degli esami stessi e l'osservanza delle presenti norme, salvo nei casi gravi a rimettersi alla decisione del direttore generale.

Ogni membro della Commissione dispone per la votazione su ciascuna delle due prove scritte di 10 punti di merito. La classificazione si otterrà dividendo, per ogni prova, il numero totale dei punti riportati per il numero dei votanti, ed i canditati saranno ritenuti ammissibili all'esame orale quando avranno riportato almeno sei punti in ciascuna delle due prove.

Immediatamente dopo l'esame orale si procederà alla relativa votazione, per la quale ciascun commissario disporrà di 20 punti. La classificazione verrà fatta dividendo il numero totale dei punti riportati per il numero dei votanti, e per essere dichiarati idonei alla detta prova orale i candidati dovranno avere ottenuto non meno di 11 punti.

8. La Commissione procederà poi con apprezzamenti insindacabili dai concorrenti ad una votazione sui titoli posseduti dai candidati risultati idonei anche nella prova orale. Per questa votazione ciascun commissario disporrà di 10 punti, e la classificazione verrà ottenuta dividendo il numero dei punti riportati da ciascun candidato per il numero dei votanti.

9. La somma delle classificazioni relative alle due prove scritte, alla prova orale ed ai titoli, costituisce la classificazione defi-

nitiva e determina la graduatoria di merito dei concorrenti dichiarati idonei.

I primi 14 concorrenti della graduatoria, semprechè abbiano ottenuto una classificazione complessiva non inferiore a trentacinque cinquantesimi, saranno nominati allievi ispettori in prova.

Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti.

Qualora l'aspirante, dopo speciale invito, non si presentasse in servizio nel termine prefissogli e nella località assegnatagli, sarà considerato come rinunciante all'impiego.

10. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà tenuto a compartecipare all'Istituto di previdenza creato in esecuzione della legge n. 101 del 29 marzo 1900, e fino a che non siasi provveduto all'unificazione dei regolamenti del personale in uso presso le cessate Amministrazioni ferroviarie, sarà assoggettato a quello della ex rete adriatica tuttora in vigore, approvato con R. decreto n. 379 del 4 agosto 1902.

Gli allievi ispettori in prova saranno assunti con lo stipendio lordo di L. 1800 annue e la loro carriera si svolgerà secondo le norme contenute nel detto regolamento ex-adriatico o secondo quelle altre che venissero adottate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

La loro nomina ad allievo ispettore stabile avrà luogo dopo almeno due anni di lodevole servizio.

11. Qualora nel periodo di prova l'allievo ispettore si addimostri fisicamente inadatto al posto per il quale venne assunto, ovvero per la natura o la frequenza di mancanze anche lievi o per altre manifestazioni della sua indole lasci dubitare che le sue qualità siano soddisfacenti, e non dimostri di emendarsi dopo opportuni richiami dei superiori, od infine quando le mutate condizioni dell'esercizio esigessero una diminuzione di personale, egli sarà esonerato dal servizio. In tal caso gli sarà corrisposto, in luogo di preavviso, un compenso pari ad un mese di paga per ogni anno ed in proporzione per ogni frazione di anno di servizio prestato.

L'esonero dal servizio sarà deliberato dal direttore generale.

L'allievo ispettore in prova potrà invece essere licenziato in qualunque momento, senza compenso o preavviso alcuno, quando incorra in una delle mancanze per le quali dalle disposizioni in vigore fosse comminata la sospensione o altra più grave punizione, avvertendo che in tal caso il licenziamento sarà deliberato dal direttore generale, in base alla constatazione della mancanza da parte dei superiori, sentito l'incolpato ed escluso ogni altro procedimento in uso per il personale stabile.

12. Qualora qualcuno dei 14 concorrenti prescelti non si presentasse in servizio, l'amministrazione avrà facoltà di sostituirlo nominando, in ordine di graduatoria, altri fra quelli che nel concorso ottennero una classificazione non inferiore a trentacinque cinquantesimi.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio IV)
ROMA

Il sottoscritto . . . . presa cognizione dell'avviso in data . . . . per il concorso a posti di allievo ispettore in prova, domanda di parteciparvi dichiarando di accettare, nel caso di riuscita, le condizioni tutte contenute nel programma.

Egli per recarsi agli esami partirà dalla stazione ferroviaria di . . . .

Firma (casato e nome per esteso) . . . .
Indirizzo preciso . . . .
Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .
. . . .
. . . .

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia del diritto italiano nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni e parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638:

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di igiene veterinaria e polizia sanitaria nella R. Università di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento e all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di medicina legale nella R. Università di Modena.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 aprile 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

3

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale nella R. Università di Sassari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera ed in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev' esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 aprile 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

3

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nella R. università di Sassari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev' esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 aprile 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

3

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

La stampa tedesca si occupa ancora del discorso di S. E. Guicciardini al Senato.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che in Germania si prende atto con grande soddisfazione delle dichiarazioni del ministro degli esteri di Italia, riguardo alla triplice e si registrano con uguale soddisfazione le parole dell'on. Guicciardini che l'*entente* fra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa i Balcani non subì alcuna modificazione.

* * *

A giudicare dal crescendo con cui la stampa francese andava annunciando le preoccupazioni per il primo maggio, c'era da aspettarsi che oggi, giunti alla vigilia, i telegrammi esagerassero viepiù le paure e le apprensioni. Ma invece la parabola cominciò presto la sua linea discendente e le ultime notizie che si hanno da Parigi sono ben diverse dalle esagerazioni prima stampate.

Questo in gran parte dipende dal diversivo introdotto nella popolazione dall' annuncio della scoperta di una congiura contro la Repubblica. Intorno a questo argomento, che può essere molto grave, la stampa francese spende non poche colonne per narrare dei primi sospetti, delle perquisizioni, di molti e molti documenti sequestrati, di arresti che sarebbero stati deliberati e che seguirebbero tra poco; ma nessuno finora ha potuto dire in che cosa consista la congiura, quale scopo si prefiggesse, nè quali siano precisamente i congiurati.

Conviene partanto aspettare che l'istruttoria, la quale procede alacremente e sollecita, metta in sodo qualche cosa.

Un dispaccio da Parigi in data di ieri dice:

« Contrariamente a quanto fu annunciato, il giudice istruttore non ha ancora restituito alla procura di Bethune le rogatorie che gli furono trasmesse, non avendo egli terminato l'inventario dei documenti sequestrati. Tale lavoro richiederà ancora qualche giorno. Si ignora se saranno operate nuove perquisizioni.

I termini delle rogatorie inviate al procuratore della Senna lasciano a questo la maggiore latitudine per ricercare tutti i documenti che possono accertare la responsabilità degli ultimi avvenimenti degli scioperi del Nord ».

Il corrispondente della *Tribune* a Parigi ha poi intervistato il ministro dell'interno Clémenceau, circa l'asserito complotto scoperto in Francia. Il ministro gli dichiarò che le perquisizioni erano state fatte per ordine del giudice istruttore di Douai incaricato di una inchiesta giudiziaria relativa ai disordini nel dipartimento del Nord e nel Passo di Calais.

« Il magistrato - disse il ministro - ha la prova che i disordini sono il risultato di un complotto nel quale si sono uniti imperialisti, monarchici e anarchici per influenzare le elezioni prossime ».

* * *

Ieri sono incominciate le elezioni per i deputati.

Si conoscono finora 36 risultati. Sono stati eletti 31 candidati del partito indipendente, 4 del partito costituzionale ed un democratico. Il partito indipendente guadagna otto seggi. Fra gli eletti vi sono il presidente del Consiglio Wekerle, Kossuth ed il conte Appony.

Le elezioni non procedono egualmente calme in tutta l'Ungheria. In qualche circoscrizione elettorale si sono deplorate violenze e fatti di sangue e persino l'uccisione di un candidato magiaro per parte di alcuni contadini sloveni fanatici.

* * *

Il Gabinetto Pasic già si credeva costituito, mancando solo il portafoglio della guerra che non era stato ancora assegnato; ma ora pare che siano sorte delle difficoltà.

Comunque, entrerebbero a far parte del Ministero tutte le persone di cui già abbiamo parlato e solo si dovrà notare di diverse dalle nostre previsioni qualche spostamento nei dicasteri.

* * *

Le notizie che giungono dal Natal sono sempre gravissime. Ora i giornali londinesi dicono che i ribelli sono volti in fuga; ma è invece evidente che il Governo del Natal si prepara per il peggio, sia per i rinforzi che continuamente chiede, sia perchè il Governo centrale dà continue disposizioni per munire il Natal.

L'arsenale di Londra ha ricevuto ordini telegrafici di spedire immediatamente a Natal 3,500,000 rotoli di cartucce. La mobilizzazione delle truppe coloniali procede rapidamente, ma si prevede che la campagna di repressione sarà lunga ed ardua.

Le feste per l'Esposizione di Milano

Le LL. MM. il Re e la Regina in visite

Ieri l'altro, dopo la solenne inaugurazione dell'Esposizione, le LL. MM. uscirono in carrozze scoperte e, vivamente acclamate dalla popolazione, visitarono i principali stabilimenti della città.

S. M. il Re fece un giro per la città, durato oltre un'ora e mezza, visitando l'Istituto oftalmico, il Monte di pietà, la chiesa delle Grazie, ove si trova il cenacolo di Leonardo da Vinci, ed infine la poliambulanza medica.

Alle 16.40 S. M. rientrò alla Reggia tra nuovi calorosi applausi della folla che stazionava sulla piazza.

S. M. la Regina si recò dapprima a visitare il Collegio Reale femminile, ove venne ricevuta da parecchie dame, dalla direzione del Collegio e dalle alunne. S. M. si trattenne circa mezz'ora, assistendo ad un trattenimento dato in suo onore.

Poi, tornata a palazzo reale, ne uscì quasi subito, insieme con S. A. R. la principessa Laetitia e con le dame del seguito, per recarsi al castello Sforzesco, ove la Società nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie aveva preparato una solenne festa in onore della Sovrana.

All'apparire della Regina le patronesse e le operaie gridavano entusiasticamente: *Viva la Regina!* ed applaudivano calorosamente. S. M. sorrideva e ringraziava inchinandosi. Indi S. M. prese posto in un apposito recinto avendo a destra la principessa Laetitia.

Le giovani operaie cantarono un inno in onore della Regina, musicato dalla principessa di Castelbarco.

Una giovinetta operaia si avvicina poi a S. M. la Regina e le offre fiori pronunziando parole di ringraziamento per il grande onore fatto alle operaie con la sua visita.

S. M. la Regina gradisce i fiori ed accarezza la giovinetta.

Quindi una Commissione di operaie presentò alla Regina un *album* elegantemente rilegato in marocchino celeste con guarnizioni d'argento rappresentanti l'aquila e lo scudo di Savoja. L'*album* contiene una dedica di omaggio alla Regina ed è coperto da circa 1,500 firme di giovani operaie appartenenti alla Società di patronato. Una delle operaie rimettendo l'*album* pronunciò parole di devozione alla Regina, che ringraziò vivamente.

Viene poi offerta a S. M. una magnifica copertina per S. A. R. il Principe di Piemonte. È un fine lavoro ad ago eseguito dalle socie nei laboratori della Società di Patronato. Una delle operaie pronuncia un breve discorso di omaggio e di devozione a S. M. e conclude augurando che il giovane principe abbia le virtù degli augusti Genitori per la fortuna e la gloria d'Italia.

Tutti i presenti erompono in un entusiastico applauso e gridano: *Viva la buona Regina! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!*

Indi si procedè all'inaugurazione del vessillo della Società di patronato. Il tricolore era avvolto intorno all'asta; S. M. la Regina sciolse i nastri e la principessa di Castelbarco fece sventolare la bandiera. La musica intuonò la marcia reale e scoppiarono nuovi calorosissimi applausi. La contessa Parravicini-Revel pronunciò

un discorso inaugurale. La Regina la felicitò vivamente.

Si eseguì l'inno della Società e la cerimonia ebbe termine. La Regina lasciò il palco reale e si reco in mezzo alle operaie intrattenendosi affabilmente con esse ed informandosi delle loro condizioni.

Tutte le operaie vollero avvicinarsi a S. M. che si trattenne qualche minuto tra loro, e siccome parte delle operaie non aveva potuto entrare nei saloni, S. M. uscì sul piazzale del Castello e si intrattenne qualche minuto con le operaie rimaste al di fuori che le fecero un'ovazione indescrivibile.

Alle 16.15 la Regina, con la principessa Laetitia, tra incessanti acclamazioni, lasciarono il Castello.

Lungo tutto il percorso fino alla Reggia, S. M. la Regina fu vivamente acclamata.

Rientrò al palazzo alle 16.30.

Il pranzo e lo spettacolo di gala.

La sera le LL. MM. il Re e la Regina diedero un gran pranzo di gala.

La sala da pranzo era superbamente illuminata ed ornata artisticamente di fiori.

S. M. il Re aveva alla sua destra S. A. R. la principessa Laetitia, l'on. ministro Guicciardini ed a sinistra la contessa Trigona e l'on. ministro Sacchi.

S. M. la Regina aveva alla sua destra S. E. il presidente della Camera, cav. Biancheri, la marchesa Trotti e l'on. ministro Mirabello, ed alla sinistra S. E. il presidente del Senato, on. Canonico, la contessa Greppi e l'on. ministro Pantano.

Alle 22 gli invitati lasciarono la Reggia.

Alle 22.15 le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la principessa Laetitia, con le loro case civili e militare, si recarono al teatro della Scala per assistere allo spettacolo di gala.

Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la principessa Laetitia entrarono nel palco reale alla metà del secondo atto.

Tutto il pubblico sorse in piedi, acclamando vivamente, con una triplice entusiastica ovazione, mentre l'orchestra suonava l'inno reale.

Le LL. MM. ringraziarono ripetutamente.

La Regina vestiva un abito bianco con pagliette di argento; aveva in testa il diadema di brillanti.

La principessa Laetitia vestiva pure in bianco, ed aveva in testa un'aquila in brillanti.

Il Re aveva alla sua destra la Regina ed alla sua sinistra la principessa Laetitia.

Terminato il secondo atto, il pubblico acclamò nuovamente i Sovrani, e l'orchestra ripetè fra grande entusiasmo l'inno reale.

I Sovrani s'intrattennero nel teatro fino alla fine del terzo atto.

Allorchè essi si alzarono per uscire, il pubblico li salutò con una nuova entusiastica ovazione mentre l'orchestra ripeteva l'inno reale.

Le LL. MM., ritornando al palazzo reale, furono acclamate calorosamente dalla folla che attendeva nei pressi del teatro della Scala, per le vie ed innanzi al palazzo reale.

Allo spettacolo assistevano le LL. EE. i ministri Guicciardini, Sacchi, Mirabello e Pantano, il presidente del Senato, on. Canonico con la deputazione del Senato, il presidente della Camera, cav. Biancheri con la deputazione della Camera, il Corpo diplomatico, i commissari esteri, molti senatori e deputati, le autorità, i sindaci delle altre città d'Italia, moltissime signore in eleganti *toilettes* e molti ufficiali.

I sovrani all'Esposizione.

Le LL. MM. il Re e la Regina, in forma strettamente privata, si recarono ieri mattina a visitare l'Esposizione al Parco.

I Sovrani uscirono dal Palazzo Reale in carrozza scoperta, accompagnati dal primo aiutante di campo, generale Brusati, e dal contrammiraglio Marselli.

Le LL. MM. furono ricevute dal presidente del Comitato dell'Esposizione, onorevole senatore Mangili, dai vicepresidenti on. Civelli e Bertarelli e dai membri del Comitato, on. Vigoni, Colombo, Giachi ed altri.

I Sovrani si recarono subito negli edifici destinati alla Mostra retrospettiva dei trasporti, ove osservarono le cose esposte restando ammirati della ricchezza e della bellezza della Mostra stessa ed espressero ripetutamente tutta la loro soddisfazione alla Commissione organizzatrice.

Le LL. MM. si trattennero poi in particolar modo presso la Mostra retrospettiva delle poste, conversando col direttore del Museo postale italiano di Roma, cav. Diena, il quale forniva loro minute spiegazioni.

Tra le cose che i Sovrani specialmente ammirarono, vi è la magnifica collezione di medaglie che si connettono alla storia del trasporti dai tempi più antichi fino ai nostri. Tra i cimelî della sezione postale venne mostrato al Re, che ne gradì il pensiero, anche un vecchio documento tutto ingiallito, che porta questa dicitura: « Amedeo di Savoja concede ampio salvacondotto ai mercanti di Milano ». Il documento porta la data del 1355.

Il Re s'intrattenne specialmente ad ammirare le medaglie antiche ed i varî cimeli esposti e si soffermò anche presso le vecchie berline, le antiche carrozze, le portantine e gli antichi cicli, informandosi di tutto e dimostrando la più perfetta conoscenza degli argomenti più varî.

Il Re si fece presentare la Commissione ordinatrice della Mostra composta dei signori Fumagalli, Bertarelli, De Marchi, Diena, Sessa e Bazzero, ed espresse loro tutta la sua ammirazione per la riuscitissima Mostra.

S. M. si fece anche presentare l'architetto degli edifici del parco, ingegnere Locati.

Dopo essersi intrattenuto per quasi 40 minuti nella

Mostra retrospettiva dei trasporti, il Re si recò a visitare la galleria del Sempione, nella quale sono specialmente notevoli la riproduzione del Cenisio ed un grande plastico delle Alpi in relazione col Sempione e con le vie d'accesso ad esso.

Il Sovrano si congratulò con l'autore del plastico, ingegnere Tragliati.

Quindi il Re, uscendo dalla galleria del Sempione, espresse il desiderio di passare di nuovo nella riproduzione del traforo del Sempione che ieri in parte i Sovrani avevano attraversato per recarsi al padiglione delle feste.

Il Re nuovamente espresse la sua soddisfazione per la bella opera. S. M. si trattenne dinanzi alla macchina perforatrice che venne messa in azione dai meccanici e dai minatori presenti. Inoltre il Re percorse l'altro braccio del *tunnel* che ieri non aveva percorso.

Quando il Re ha lasciato verso le 9.15 l'Esposizione, si congratulò vivamente con tutti i presenti, strinse lungamente la mano al presidente del Comitato, on. senatore Mangili, e disse che ritornerà molto volontieri a visitare l'Esposizione, che è interessantissima.

Le LL. MM. il Re e la Regina, quindi, uscirono dall'Esposizione e risalirono in carrozza.

Lasciando il parco, i Sovrani vennero vivamente acclamati dalla folla, che si era assiepata nei dintorni.

I Sovrani ritornarono alla Reggia, donde poi alle 9.50 nuovamente uscirono per recarsi ad assistere alla cerimonia per la posa della prima pietra per la nuova stazione.

Per la nuova stazione.

Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la principessa Laetitia, con le loro case civili e militare, lasciarono il Palazzo reale, alle 9.50, entusiasticamente acclamati dalla folla.

Lungo tutto il percorso fino a piazza Andrea Doria stavano disposte le truppe, che resero gli onori militari.

Alle 10 precise il corteo reale entrò nel recinto destinato alla cerimonia.

Nel centro del recinto vi era un elegante padiglione appositamente costruito sopra un largo basamento. Il padiglione era addobbato con stoffe rosse, con grandi festoni e con bandiere. Al padiglione si accedeva per una larga gradinata coperta da un tappeto che aveva ai lati piante ornamentali. Alla destra e alla sinistra dell'ingresso pendevano da due grandi lancie paludamenti rossi. Sulla testata vi era la cifra reale V. E. III sormontata dallo scudo sabaudo.

Nell'interno del padiglione stava un tavolo per la firma della pergamena con alcune poltrone.

Le LL. MM. furono ricevute dalle LL. EE. i ministri Guicciardini, Carmine, Sacchi, Pantano e Mirabello, dai presidenti del Senato e della Camera coi rispettivi uffici di presidenza; dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato; dal sindaco senatore Ponti; da numerosi senatori e deputati di Milano e di tutta la Lombardia e da altre autorità.

Le LL. MM. si recarono subito al padiglione reale.

Poco lungi dal padiglione reale, nel grande recinto che ora circondato dalle tribune degli invitati, stava una larga apertura del terreno e vicino ad essa una gru a catena dalla quale pendeva un grosso blocco di granito del peso di sei tonnellate che costituiva la prima pietra della stazione.

Intorno alla gru faceva servizio una squadra di operai della cooperativa lombarda che donò il blocco alle ferrovie dello Stato.

Gli operai di questa squadra lavoravano sotto la direzione dell'ing. Alzona, direttore generale del compartimento ferroviario di Milano.

Tutto intorno al blocco, in caratteri lapidari, sta l'iscrizione: « Vittorio Emanuele III Re d'Italia pose il 29 aprile 1906 ».

Appena i Sovrani e le autorità presero posto nel padiglione, disponendosi in circolo, S. E. il ministro dei lavori pubblici ha pronunziato il seguente discorso:

Sire! Graziosa Regina! Altezza reale!

La solennità che vi piace di onorare oggi qui colla Vostra augusta presenza segna un momento storico nella economia ferroviaria del nostro paese. Ed è lieta ventura e sarà gradito ricordo che le Maestà Vostre abbiano consacrato questo momento perchè sarà così più viva e più sicura la fiducia nella cura degli alti poteri dello Stato al fine di promuovere efficacemente il miglioramento del servizio sulle nostre strade ferrate.

Queste sono ormai in gran parte inadeguate, nonchè a dare un più gagliardo impulso ai commerci e alle industrie, nemmeno a provvedere convenientemente alle presenti esigenze. Quasi dappertutto le stazioni sono insufficienti, i binari di servizio troppo scarsi e quelli di corsa troppo affaticati per dare sfogo al movimento sempre crescente dei viaggiatori e delle merci. Ma questa insufficienza apparve in più larga misura qui a Milano, dove negli ultimi quaranta anni il movimento dei treni pei viaggiatori si è quadruplicato, mentre il traffico delle merci è diventato da sei a sette volte superiore.

È dovere e intendimento della nuova amministrazione delle ferrovie dello Stato di provvedere con la maggiore sollecitudine a migliorare le condizioni, sia delle stazioni maggiori, sia di quelle di minore importanza; mentre si stanno completando i progetti, e già si mette mano anche altrove a nuovi lavori, iniziamo oggi qui l'opera più rilevante, la quale interessa non soltanto questa città, ma tutta quanta l'azienda ferroviaria, perchè dalla puntualità del servizio nella stazione di Milano, dipende la regolarità del carico nel porto di Genova e quella del movimento dei viaggiatori in tutta la valle del Po, verso la capitale e verso i confini.

Superata dopo maturi studi la naturale riluttanza di abbandonare la maggior parte degli impianti esistenti, che male avrebbero potuto essere adattati anche ai soli presenti bisogni, la nuova sistemazione ferroviaria di Milano, studiata in modo da potere far fronte anche a larghe future esigenze del pubblico e dei trasporti, comprenderà la costruzione di un nuovo vastissimo scalo per le merci a piccola velocità, di altre due stazioni minori specializzate pel servizio delle due più importanti categorie di derrate alimentari, situate in prossimità dei rispettivi mercati, e di una grande stazione di smistamento atta al movimento mensile attuale di 100,000 carri e a quello che si prevede raddoppiato in meno di un ventennio.

Questi nuovi scali e le due antiche stazioni minori, che verranno conservate, saranno collegate mediante una linea ferroviaria di circonvallazione, dello sviluppo di circa 30 chilometri, con la nuova stazione centrale dei viaggiatori che sorgerà qui sopra un'area di oltre 400,000 metri quadrati, estendendosi sopra una lunghezza di circa due chilometri per una larghezza quasi costante di duecento metri.

I piani di questa nuova stazione vennero studiati, in base agli ammaestramenti ricavati dall'esperienza degli altri paesi civili, con una felice distribuzione delle parti, con una savia economia

di mezzi, che offriranno tranquillità e sicurezza a chi viaggia come a chi regola o dirige il movimento dei treni.

I fabbricati, sobri di ornamenti, non mancheranno di quella eleganza che deriva dalle giuste proporzioni e dalla corrispondenza delle forme agli scopi, per effetto della quale le linee esteriori annunciano l'interna struttura; e questa venne consegnata in modo da provvedere, non solo alle comodità di coloro che le possono pagare, ma anche alle necessità degli umili.

Maestà!

Ai vostri cuori usi a battere più fortemente davanti alle sofferenze delle classi più disagiate, piacerà di sapere che si è pensato anche al temporaneo ricovero degli emigranti qui di passaggio; si è provveduto a fare in guisa che codesti poveretti, rassegnati e coraggiosi, che si avviano in cerca di lavoro verso paesi stranieri, siano assistiti con amorosa sollecitudine nelle ore dolorose del distacco dalla patria, e si confortino così nel desiderio e nella fiducia di farvi ritorno.

Maestà! Altri tempi hanno assicurato altre glorie alla Vostra Casa augusta, alla quale l'Italia deve la sua indipendenza e la sua unità. I tempi nuovi di pace e di lavoro, che auguriamo sempre tranquilli per quanto, ove non lo fossero, sia salda la nostra fede in Voi, preparano al Vostro Regno la gloria meno tempestosa e più serena di una prosperità nazionale sempre maggiore a vantaggio comune. A codesta prosperità sono condizioni necessarie, la facilità e la prontezza dei trasporti, la saldezza e la potenza degli ordinamenti ferroviari.

La Vostra presenza a questa solennità costituisce la più sicura affermazione che lo Stato non verrà meno anche in questo al compito suo e costituisce insieme il miglior auspicio per la futura grandezza economica della patria.

Prese indi la parola il sindaco marchese Ponti e disse:

Maestà! Graziosa Regina! Altezza Reale! Eminenza! Signori!

La città di Milano, lieta in questi giorni della presenza Sovrana e delle feste augurali, vicine a ripercuotersi dai larghi campi della sua Mostra alle vette del Sempione, la città di Milano plaude ai principi, recanti il suffragio dell'augusto nome al nuovo monumento civile che sorgerà da questo colle.

Giungano le attestazioni della riconoscenza cittadina a quanti, coi propositi tenaci, col Consiglio e con l'opera prestarono valido contributo all'attuazione del grandioso disegno. Giungano alle passate amministrazioni, alle molteplici rappresentanze, alle benemerite Commissioni, ai valorosi che si dedicarono all'arduo assunto e segnatamente agli insigni uomini di Governo ed alla direzione delle ferrovie dello Stato cui piacque negli studi e negli atti intesi al celere inizio di questi lavori, affermare il sagace ardimento che sarà loro norma nell'affrettare una bonifica soluzione dei problemi ferroviari di tutto il paese.

Possano pertanto le divisate provvidenze rispondere alle speranze lungamente nutrite.

I voti di quest'ora saranno tradotti in bella realtà, se una più ampia sede offerta al febbrile incrociarsi di innumeri viaggiatori renderà più agevole il compimento dei doveri ospitali alla nostra città, sosta prediletta al forestiere nell'avida sognata ricerca del sole, dei monumenti, delle memorie d'Italia. E già antivediamo col desiderio quel più comodo e vasto assetto di stazioni, di scali e di reti ferroviarie, onde a Milano, fatta pei decreti della natura emporio di industrie e di commerci, dispensiera di lavoro ai connazionali, strumento di moltiplicati scambi fra i più lontani paesi, sarà consentito di assolvere l'arduo suo compito nel promuovere e rinsaldare i vincoli di fraterna cooperazione fra le italiche regioni e i popoli d'Europa.

Sarà così benedetta dai milanesi l'odierna data solenne, che auspica con splendido indizio, con liberale concorso dei pubblici poteri l'èra di rinnovazione feconda, dalla quale attendono impulso e giovamento i più vitali interessi della generale economia, la sorte degli operai, la causa della concordia nazionale, gli alti destini della patria!

Al sindaco successe S. E. il cardinale arcivescovo di Milano, Ferrari, che disse:

Maestà!

È sommamente degno di encomio che ad inaugurare gli inizi di questo edificio si sia chiamata la religione. Quella religione, quella fede, che il grande milanese del secolo XIX, specchiando veramente i sentimenti non pure dei suoi concittadini ma di tutta la cara patria italiana, chiamò: « bella, immortal, benefica, sempre ai trionfi avvezza », quella religione che parla e prega e parlando insegna e pregando implora grazie e benedizioni dall'Alto. La religione per bocca del sacerdote e con gli accenti della sacra liturgia della Chiesa parlerà in questo momento alla augusta Vostra presenza, ricordando come da Dio ha principio, sia pure per mezzo degli uomini, ogni opera buona e da Dio ha il suo progresso del pari che il suo compimento.

La religione prega ed in quella pietra benedetta e cosparsa dall'acqua lustrale che per le auguste Vostre mani, o Sire, sarà collocata a fondamento di un grandioso edificio, deporrà il pegno del celeste favore.

E qui faccio plauso reverente e sincero all'uno ed all'altra festa, di ieri e di oggi, feste del lavoro, dell'industria, del commercio, dirò di più, della fratellanza universale.

Rendo omaggio alle Maestà Vostre e porgo il mio ossequio agli illustri signori che Vi fanno corona, pieno di ammirazione e di gratitudine, particolarmente per la illuminata e generosa costanza di quelli che seppero preparare sì lieti avvenimenti.

Ma soprattutto un voto mi esce spontaneo e sincero dal cuore e dal labbro ed è che anche nel tempo avvenire quanti per questo luogo giungeranno alla metropoli lombarda nulla abbiano a portarvi che non sia giusto e buono e quanti da qui ritorneranno alle loro regioni possano narrare non solo del benessere materiale e della tradizionale ospitalità di Milano, ma anche di quelle virtù cristiane e civili indispensabili a conservare veramente grande e degna di onore una città ed una nazione.

Milano più volte oramai ha accolto rispettosa e plaudente le Vostre Maestà ed in breve giro di mesi intenerita Vi accolse reduci da viaggi pietosi. Da questo luogo ancora e per lunga età Vi rivegga entrare nelle sue vie Milano riverente e festosa.

Il principe degli apostoli tracciò brevemente la vita onesta e virtuosa dicendo: *omnes honorantes fratres diligite, Deum timete, Regem honorate!* Avvenga ognora che chiunque avrà veduta e conosciuta Milano abbia a dire: Lode a Milano per i suoi incessanti progressi nell'industria, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, ma più ancora lode a Milano che sopra tutto sa mantenere fedelmente il programma del vivere virtuoso ed onesto che dà i frutti giocondi della tranquillità e della pace.

Rispettate tutti, amate la fratellanza, temete il signore, rendete onore al Re, riguardandolo come investito di quella podestà che viene dall'alto.

Terminati i discorsi, tutti vivamente applauditi, le LL. MM. e poi le autorità si avvicinarono al tavolo e apposero le loro firme su di un elegante pergamena miniata registrante l'avvenimento.

La pergamena firmata venne riposta entro un tubo di cristallo insieme a monete d'oro e d'argento coniate sotto il Regno di Vittorio Emanuele III.

Il tubo di cristallo venne poi introdotto in un altro tubo di piombo.

Indi il cardinale Ferrari, rivestito dei paramenti pontificali, colla mitria e col pastorale, insieme ad altri sacerdoti e col suo segretario, si avvicinò al blocco e lo benedisse con l'aspersorio.

Le LL. MM. e S. A. R. la principessa Laetitia coi loro seguiti lasciarono anch'essi il padiglione reale e scesero dove trovavasi l'apertura e la gru che doveva sollevare il blocco e dove il cardinale ed il clero continuarono la funzione religiosa.

Il tubo di piombo che contiene la pergamena e le monete d'oro e d'argento venne posto in un foro praticato nel blocco di granito.

Indi sul foro si adattò un chiusino.

S. M. il Re colla cazzuola d'argento spalmò di calce i lati del chiusino che rimane così suggellato.

Infine S. M. diede con un martello d'argento un colpo sul blocco e l'ing. Alzona fece calare lentamente dalla gru il blocco al posto ove deve rimanere.

Anche il mastello che contiene la calce che servì al Re per suggellare il chiusino era di argento.

Tanto il martello che la cazzuola e il mastello vennero donati a S. M. il Re come ricordo della cerimonia.

La cazzuola d'argento è un fine lavoro artistico. Porta inciso nel fondo lo schizzo della nuova stazione come sarà allorchè sarà compiuta. Più in basso reca questa iscrizione: *La Maestà di Vittorio Emanuele III pose la prima pietra della nuova stazione centrale di Milano — 29 aprile 1906 — Ferrovie di Stato.*

Nel fondo della cazzuola è pure incisa l'arma reale.

La cerimonia terminò alle 10.40.

Le LL. MM. ringraziarono i presenti e si congratularono specialmente con S. E. il ministro Carmine.

Salutarono pure il cardinale Ferrari, gli altri ministri, tutte le autorità e lasciarono il recinto.

Lungo tutto il percorso si rinnovarono calorosissime dimostrazioni alle LL. MM., che rientrarono al palazzo reale con S. A. R. la principessa Laetitia alle 10.50.

I Sovrani ritornano all'Esposizione.

Alle 13.50 le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la principessa Laetitia, coi seguiti, lasciarono il Palazzo reale.

Lungo il percorso le LL. MM. furono salutate con manifestazioni continue.

Alle 14 precise i Sovrani giunsero nel recinto dell'Esposizione al parco presso il Pulvinare dell'Arena e furono ricevuti dall'on. senatore Mangili, dai membri del Comitato dell'Esposizione, dai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, dai ministri e dalle altre autorità.

I Sovrani, lungo il percorso dal cancello al Pulvinare, ricevettero una dimostrazione veramente imponente dal pubblico che gremiva l'Esposizione.

Le LL. MM. entrarono nel salone del Pulvinare, ove si compiè la presentazione del dono loro offerto dal Comitato dell'Esposizione, costituito dalla riproduzione in bronzo del gruppo dello scultore Butti.

L'on. senatore Mangili pronunziò un discorso, vivamente applaudito.

I Sovrani si rallegrarono col senatore Mangili e si fermarono ad ammirare il gruppo, esprimendo il loro gradimento per il bellissimo dono.

Indi i Sovrani si recarono a visitare il vicino padiglione della Svizzera, dove vennero ricevuti dal signor Pioda, ministro della Svizzera presso il Quirinale, e dal commissario della Mostra svizzera, sig. Simen. Questi aveva presso di sè il suo figliuoletto, in costume svizzero. Egli presentò alla Regina un bellissimo mazzo di fiori venuti dalla Svizzera e pronunciò parole di circostanza ringraziando vivamente i Sovrani dell'onore fatto, affermando la più viva e la più calda simpatia per l'Italia e dichiarando che la Svizzera si sente solidale con l'Italia in tutte le opere buone di affratellamento e solidarietà umana.

I Sovrani ringraziarono vivamente il sig. Simen e il ministro Pioda.

La Regina accarezzò il bambino che le porse il mazzo di fiori.

Quindi i Sovrani salirono al primo piano del padiglione svizzero, ove sono esposti molti lavori femminili.

Il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena salirono in carrozza e si recarono alla stazione radiotelegrafica. Intanto, intorno al padiglione svizzero, nei larghi viali si agglomerava una grande folla che fece ai Sovrani una grandissima ovazione. Si sventolavano i fazzoletti, i cappelli e si gridava: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!* Si sentì anche gridare in francese: *Vive l'Italie! Vive le Roi!*

I Sovrani, accompagnati dall'on. Mirabello e dal seguito, entrarono nella stazione radiotelegrafica ricevutivi dagli ufficiali addetti alla stazione stessa, tenenti di vascello Ricciardelli e Nicchiardi e dal marchese Solari, che rappresentava personalmente Guglielmo Marconi.

I Sovrani rimasero alla stazione circa una mezza ora visitando tutto e specialmente i cimeli Marconiani che sono larghissimamente rappresentati alla Mostra stessa. Quindi le LL. MM. si recarono anche nella sala degli apparecchi dove avviene lo scambio di radiotelegrafia con Venezia.

Ecco il radiotelegramma che in presenza dei Sovrani venne spedito dall'on. ministro Mirabello al comandante del dipartimento di Venezia, ammiraglio Bettòlo, alla stazione radiotelegrafica di Venezia:

« Autorizzato da S. M. il Re, presente anche S. M. la Regina, il sindaco di Milano e il presidente dell'Esposizione, dichiaro aperta la stazione Marconiana della R. marina e le comunicazioni radiotelegrafiche con Venezia.

Firmato: *Mirabello* ».

Il ministro Mirabello, gli ufficiali di servizio e il

marchese Solari fornivano sempre tutte le spiegazioni e tutte le notizie.

Il Re si interessò vivamente del grande sviluppo preso dalla radiotelegrafia mercè specialmente l'interessamento della R. marina.

Durante la presenza dei Sovrani alla stazione pervenne da Venezia la seguente risposta dell' ammiraglio Bettòlo.

« Ministro della marina ;

« Stazione radiotelegrafica di Milano

« Prego V. E. di presentare alle LL. MM. il Re e la Regina il reverente saluto e l' affettuoso omaggio della marina e dell'esercito che presidiano questa piazza marittima e i particolari devoti sentimenti del loro comandante.

« Firmato: *Bettòlo* ».

Questo radiotelegramma venne subito trascritto; l'on. ministro Mirabello lo presentò al Re, che lo gradì moltissimo.

Appena partiti i Sovrani arrivò da Venezia anche quest'altro radiotelegramma dall'ammiraglio Bettòlo :

« Sindaco Milano

« In questo fausto giorno che Milano consacra all'intelletto ed al lavoro nazionale sono lieto di poter esprimere gli augurî vivissimi che Venezia marinara manda con affettuosi saluti attraverso l'etere, disciplinato dal genio italico.

« Firmato: *Bettòlo* ».

Quando i Sovrani, alle 2.45, lasciarono il recinto dell'Esposizione per andare a San Siro, ricevettero una dimostrazione entusiastica dal pubblico che gremiva l'Esposizione.

Le corse a San Siro.

Alle ore 15 fu corso, all'ippodromo di San Siro, lo *Steeple-Chase* internazionale col gran premio dell'Esposizione di L. 25,000.

L'importanza del premio e l'annuncio dell'intervento dei Sovrani richiamarono nell'ippodromo una folla grandissima ed elegantissima.

Dopo la prima corsa giunsero gli onorevoli ministri Guicciardini e Sacchi, ricevuti dalla presidenza della Società delle corse e salutati rispettosamente dal pubblico che affollava il *pesage*.

Nel *pesage* si notavano i membri della presidenza del Senato e della Camera, molti diplomatici, i sindaci di varie città d'Italia, le autorità e molte notabilità italiane ed estere.

Poco prima della seconda corsa, alle 15.5 arrivarono le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. la principessa Laetitia.

Ai piedi del palco reale le LL. MM. furono ossequiati dalle LL. EE. i ministri Guicciardini e Sacchi, dal presidente della Società delle corse, conte Turati, e dagli altri membri della presidenza della Società e dalle autorità.

Il pubblico fece ai Sovrani un'entusiastica dimostrazione, agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti.

Il Re, la Regina e la principessa Laetitia, insieme agli onorevoli ministri Guicciardini e Sacchi, col cavalier Biancheri e col conte Turati, salirono al palco reale.

Quando i Sovrani si affacciarono al balcone, da tutte le tribune e da tutta l'enorme folla che gremiva il prato si levò un grande, entusiastico grido di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

I Sovrani ringraziarono salutando ripetutamente.

Subito dopo cominciò la sfilata dei cavalli che prendevano parte al gran premio, fra la più viva attenzione del pubblico.

Poco prima che cominciasse la corsa giungevano il presidente del Senato, on. Canonico, e gli onorevoli ministri Mirabello e Pantano che salirono nel palco reale.

Presero parte alla corsa 10 cavalli. La corsa fu emozionante. *Shillito* cadde ad un ostacolo travolgendo il fantino. Arrivò primo *Acheres*, del marchese di Caracciolo, secondo, a distanza di molte lunghezze, *Cromant*, della scuderia francese Fischof, terzo *Markit*, di Vonwiller, quarto *Tutican*, di Fischof. Il cavallo vincitore fu salutato da grandi ovazioni.

Le LL. MM. il Re e la Regina assistettero anche alla corsa successiva a quella del gran premio; indi discesi dal palco reale salirono nella carrozza che, come all'arrivo, era scortata dei corazzieri, e preceduta e seguita da altre quattro carrozze di Corte coi personaggi del seguito.

Il Re e la Regina lasciarono l'ippodromo alle ore 16,40 ossequiati dai ministri, dalla presidenza della società delle corse, dalle presidenze del Parlamento e dalle autorità, mentre la fanfara, suonava la marcia reale ed il pubblico, che si affollava nel *pesage*, nelle tribune e nel prato acclamava calorosamente. La principessa Laetitia rimase nel palco reale per assistere alle altre corse.

Il cavallo *Shillito* è caduto, ma non si fece alcun male; il cavallo *La Plata*, pure caduto, si azzoppò ; i fantini rimasero illesi.

Il Re e la Regina di ritorno dall'ippodromo di San Siro entrarono nella Reggia alle ore 17.15.

Durante tutto il percorso dell'ippodromo fino alla Reggia la folla enorme che gremiva le vie acclamò entusiasticamente e incessantemente le LL. MM. La dimostrazione divenne imponentissima in piazza del Duomo, gremita di popolazione.

I Sovrani si affacciarono al balcone a ringraziare, salutati da nuove incessanti e frenetiche ovazioni.

Il dono ai Sovrani

A ricevere ieri i Sovrani presso il Pulvinare dell'Arena si trovavano il presidente del Comitato, onorevole senatore Mangili, i membri del Comitato Facheris, Jacini, Virgilio Colombo, Ancona, Manusardi e Bassani ; gli ono-

revoli senatori Mangiagalli, De Cristoforis, Pullè, Pisa ed altri membri del Comitato.

Le LL. MM., finita la cerimonia, espressero replicatamente tutta la loro soddisfazione all'onorevole senatore Mangili tanto per le elevate parole pronunciate, quanto per il bellissimo dono Loro offerto del gruppo del Butti per ricordo dell'Esposizione.

L'oggetto artistico, di cui il Comitato dell'Esposizione fece omaggio a S. M. il Re, consiste, come si è detto sopra, in una riproduzione in bronzo del gruppo di Enrico Butti che orna l'entrata del padiglione del Sempione. Esso è sostenuto da un viluppo di ornati, tra i quali nel marmo è schizzato in iscorcio il duplice imbocco del *tunnel* ad Iselle.

Tre stemmi in smalto, quelli dell'Italia e della Svizzera e quello di Milano, contornano la stella d'Italia.

In basso, incisa in marmo, è la seguente dedica: « A Vittorio Emanuele Sovrano d'Italia, Milano, aprile 1906. Il Comitato dell'Esposizione ».

In alto una targhetta reca alcuni dei noti versi del Pascoli ai minatori.

Il banchetto offerto dal Municipio.

Iersera nel salone dell'Esposizione permanente ebbe luogo il banchetto offerto dal municipio di Milano alle autorità italiane ed estere. I coperti erano circa 400.

Vi assistevano i ministri Sacchi, Guicciardini, Mirabello e Pantano. Il presidente del Senato, on. Canonico, colla rappresentanza del Senato, il presidente della Camera, on. Biancheri, colla rappresentanza della Camera, il corpo diplomatico, i consoli, i senatori ed i deputati presenti a Milano, i deputati ed i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali di Milano, molti sindaci di città italiane, il Comitato dell'Esposizione, i commissarî esteri dell'Esposizione, le autorità militari, civili, giudiziarie e commerciali.

Al tavolo d'onore a sinistra del sindaco, on. marchese Ponti, sedevano il presidente della Camera, on. Biancheri, l'ambasciatore di Francia, Barrère, il ministro degli affari esteri, on. Guicciardini, l'ambasciatore d'Austria, conte di Lützow, il ministro della giustizia, on. Sacchi, e l'ambasciatore degli Stati Uniti, White. A destra dell'on. Ponti sedevano l'ambasciatore di Turchia, Decano del corpo diplomatico, Rechid Bey, il presidente del Senato, on. Canonico, l'ambasciatore di Germania De Monts, il ministro della marina, on. Mirabello, l'ambasciatore di Russia, conte Muraview, ed il ministro di agricoltura, on. Pantano.

Durante il pranzo un'orchestra eseguì scelti pezzi di musica.

Alle 22.10, allo *champagne* si levò il sindaco Ponti, e pronunziò un applaudito brindisi, salutato con grida di *Viva Milano!*

Indi pronunciò un brindisi, pure vivamente applaudito, il decano del corpo diplomatico, Rechid Bey.

Sorse poscia il ministro degli affari esteri, on. Guicciardini, il quale pronunziò il seguente breve ed applauditissimo discorso:

Il Governo del Re, che ho l'onore di rappresentare, sa di essere l'interprete del pensiero e dell'anima della nazione salutando in questa grande operosa città quanti hanno contributo a rendere solenne la Mostra in cui sono associate e glorificate tutte le energie onde la civiltà si espande e si esalta.

Io saluto ammirando e plaudendo tutti coloro che collaborarono al trionfo che oggi celebriamo: i promotori dell'Esposizione, il sindaco, il Municipio, i cittadini di Milano, i rappresentanti delle altre città che diedero il loro concorso, gli scenziati, gli artisti, gli industriali che diedero i loro prodotti, gli organizzatori, gli operai, la stampa che illustrò e diffuse l'idea; saluto il corpo diplomatico che interviene a questa grandiosa festa internazionale, dove le antitesi delle nazioni e le discordie di classe non hanno rappresentanza, dove non vi sono stranieri, e dove siamo tutti uniti dal pensiero della civile solidarietà.

Signori, le invenzioni, le macchine che diminuiscono le fatiche materiali dell'uomo, che abbreviano le distanze, che ci mettono in presenza di fenomeni ai quali una volta non arrivava neppure la più fervida immaginazione, non significano soltanto un aumento della ricchezza e degli agi di pochi, ma ancora il crescente dominio sulle forze materiali della natura e sono i segni e i mezzi di una progressiva liberazione per tutti.

Ogni vittoria sulla materia è una elevazione dello spirito e della civiltà.

Io saluto per questo nelle vittorie della scienza e del lavoro la preparazione, il preludio e la ragione continua non solo dell'accrescimento del benessere materiale per gli individui e i popoli, ma anche della loro unione più solida e più intima; e invito a bere, augurando che i continui trionfi dell'intelligenza, dell'arte e della sapienza civile affrettino giorni nei quali le genti umane sentano e vivano in una più grande fraternità.

Viva il Re! Viva la Regina! Viva la pace fra le nazioni!

Il grido venne ripetuto dai convitati con calorosissime acclamazioni.

Parlò indi il sindaco di Roma, on. Cruciani-Alibrandi, che si disse lieto di esser chiamato a portare il saluto di Roma e delle città sorelle a Milano. Fece l'elogio dell'attività lombarda ed augurò che serva di esempio alle altre regioni, e terminò facendo voti per Milano, per il suo primo magistrato e per il presidente dell'Esposizione.

Infine il sindaco di Catanzaro, Jannone, prese la parola, per ringraziare, a nome della sua Calabria, le altre regioni italiane per l'atto di solidarietà fatto in occasione delle recenti sventure che hanno colpito la sua regione.

Verso le ore 13 gli invitati lasciarono il palazzo dell'Esposizione permanente.

Il Congresso internazionale di antropologia criminale

Ieri l'altro, a Torino venne aperto il VI Congresso internazionale di antropologia criminale.

Numerose e importanti questioni saranno discusse dal Congresso il quale durerà fino a mercoledì 3 maggio.

Aderirono altre a numerosi istituti scientifici italiani e a tutte le università del Regno, numerosi stati esteri, che inviarono i loro delegati e cioè il Belgio, l'Austria Ungheria, la Serbia, il Portogallo, la Rumania, la Svezia, la Svizzera, il Messico e Cuba.

Sono intervenuti inoltre numerosi scienziati esteri, fra cui Max

Nordau, Richet, Van Hamel, Magnaud ed uno stuolo di studiosi della scienza positiva.

L'inaugurazione del Congresso ebbe luogo alle ore 10 all'università colle onoranze al prof. Cesare Lombroso.

L'aula magna dell'Università, in cui si svolse la cerimonia, era decorata con drappi rossi ed arazzi. Assunse la presidenza il professore Chironi, rettore dell'Università, il quale pronunciò brevi parole, a nome dei colleghi professori e come rappresentante del Municipio, in assenza del sindaco.

Parlarono quindi il prof. Brusa a nome di S. E. il ministro Boselli, l'ex ministro on. prof. Bianchi, quale presidente del Comitato per le onoranze, il rappresentante di Verona, città natale di Lombroso, e il colonnello medico Ferrero, rappresentante del ministero della guerra, essendo stato Lombroso medico militare.

Vennero offerte a Lombroso una targa simbolica, opera pregiata dello scultore Bistolfi, un albo contenente scritti di vari autori e studiosi di scienze antropologiche sulle opere di Lombroso, una medaglia d'oro con ritratto di Lombroso e con iscrizione, ed un albo contenente le firme degli aderenti.

Tra vivissimi applausi venne letto un telegramma di S. M. il Re all'illustre scienziato che, dalla cattedra, commosso, espresse vivi ringraziamenti.

Nel pomeriggio, alle 16, il Congresso tenne la sua prima seduta plenaria.

Assunse la presidenza provvisoria il prof. Lombroso per la formazione dell'ufficio.

Venne acclamato presidente effettivo il giudice Magnaud, il quale, dopo alcune parole di ringraziamento per l'alto onore conferitogli, diede la parola al prof. Van Hamel, che lesse una sua relazione.

Dopo la seduta i congressisti visitarono il castello ed il borgo medioevale, dove dal Municipio si offrì un ricevimento d'onore. Chiuderà i lavori una gita artistica ai castelli valdostani. I congressisti sono circa trecento.

VI Congresso internazionale di chimica applicata

La giornata di ieri riuscirà indimenticabile ai partecipanti al VI Congresso internazionale di chimica, che si tiene di questi giorni in Roma, e a quanti, invitativi come i congressisti, dalla munificente cortesia di S. E. il ministro della pubblica istruzione, compierono la preannunziata gita a Tivoli.

Oltre a 1500 furono i gitanti; cosicchè alla stazione di Roma e di Tivoli, per la partenza e pel ritorno, si dovettero comporre due lunghi treni straordinari.

Nel secondo, partito da Roma, presero posto S. E. il ministro Boselli, S. E. il sottosegretario alla pubblica istruzione, Credaro, S. E. il sottosegretario, Chimienti, il rettore della R. Università di Roma, prof. Tonelli, il generale Bellati ed altri cospicui personaggi.

La giornata, dapprincipio minacciosa, si fece verso il meriggio splendidamente serena ed una gloria di sole venne a rendere viepiù suggestionanti i panorami meravigliosi che dall'erta tiburtina, fra le iridescenze e i bianchi velami delle cascate e il pallido verdeggiare degli uliveti, si godono come in una magica evocazione.

Alla stazione di Tivoli attendevano gli ospiti il sindaco, avv. Benedetti, la Giunta municipale e le altre autorità locali. La banda municipale e un drappello di guardie urbane e vigili stavano nell'interno della stazione. All'arrivo dei treni il suono della marcia reale e gli applausi della folla, che gremiva il piazzale della stazione, accoglievano i gitanti. Sul piazzale stavano allineati gli alunni del Riformatorio con fanfara e bandiera, agli ordini del direttore cav. Di Marzo.

S. E. il ministro Boselli percorse le file dei piccoli corrigendi, congratulandosi col cav. Di Marzo per l'ordine e la disciplina che addimostravano; quindi, salito in vettura col sindaco, si recò al convitto nazionale *Amedeo di Savoia*, l'istituto di educazione e d'istruzione, al quale, come fondatore, allorquando era ministro della pubblica istruzione nel 1889, legò perennemente riverito il suo nome.

Al palazzo municipale venne offerto un *vermouth* d'onore, quindi i gitanti, in numerose carovane, si sparsero per i molteplici punti della graziosa città ad ammirarvi le meraviglie naturali ed i monumenti della romanità e del medioevo.

Alle 12.30, nella regalità dell'ambiente di villa Este, fu servita, una sontuosa colazione che riuscì forse, grazie all'aguzzato appetito di tante centinaia di persone, alquanto disordinata, ma succolenta e copiosa.

In una sala riservata, sedettero a colazione, assieme a S. E. il ministro, i sottosegretari Chimienti e Credaro, il senatore Blaserna, il senatore Luciani, il prof. Tonelli, il generale Bellati, i professori Dupont, Moureau, Lavalle, il comm. Cancellieri, capogabinetto di S. E. Boselli e numerose signore e cospicue personalità del Congresso.

Allo *champagne* S. E. Boselli, che sedeva fra le signore Dupont e Moureau, salutò in lingua francese i commensali, portando un brindisi, oltre che alle signore, alla scienza chimica, che divide le forze della natura per conquistarne i segreti che devono fecondare il lavoro umano per la ricchezza dei popoli; ai professori, ai discepoli, agli operai che trasformano la materia per l'umanità, infine a tutto ciò che pensa e che lavora nel mondo.

Vivissime approvazioni accolsero le felici parole di S. E. il ministro.

Parlarono poscia il sindaco di Tivoli, i professori Dupont, francese, Lunge, di Zurigo, il rettore Tonelli, il prof. Piutti, il senatore Blaserna, il dott. Lavalle, della Repubblica Argentina, il prof. Moreau, spagnuolo, il prof. Christomanos, greco, e infine la signora Effront che volle genialmente esprimere la gratitudine delle signore presenti alle quali gli oratori erano stati prodighi di gentili espressioni.

I gitanti si sparpagliarono in seguito per la meravigliosa villa e per la città, sempreppiù entusiasti delle accoglienze avute e delle emozioni fra tanto splendore di paesaggi e d'arte

Durante la colazione, e fino all'ora della partenza degli invitati, suonò, sul gran piazzale della villa, il concerto comunale, eseguendo, oltre a variati pezzi musicali, gli inni delle nazioni rappresentate al Congresso.

I gitanti fecero ritorno a Roma nei treni speciali, acclamati alla stazione dalla folla, entusiasti della indimenticabile, lieta giornata.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, con sue lettere patenti firmate ieri l'altro a Milano, ha concesso il titolo di marchese, trasmissibile ai discendenti maschi, all'on. senatore Ettore Ponti, sindaco di Milano.

A far parte della casa civile di S. M. la Regina, S. M. il Re ha nominato dame di palazzo, per far servizio in Milano, le signore: donna Remigia Ponti, contessa Maria Taverna e duchessa Marianna Visconti di Modrone.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra continuarono sabato scorso, a Napoli, le gite nei Comuni vesuviani.

Alle 14 gli augusti ospiti, assieme alle LL. AA. la duchessa d'Aosta e la principessa Vittoria col console inglese, due dame della Regina Alexandra ed altri per-

sonaggi discesero dallo yacht reale nell'arsenale e presero posto in tre automobili.

Nel primo automobile stavano S. M. il Re Edoardo ed il console inglese, nel secondo S. M. la Regina Alexandra, le LL. AA. la duchessa d'Aosta e la principessa Vittoria, nel terzo le due dame di Corte.

Gli altri personaggi del seguito presero posto in altre carrozze.

Recatisi a Pompei, visitarono a lungo gli scavi. Quindi all'Hôtel Vesuve presero un thè, ritornando a Napoli alle 18.40.

S. A. R. la duchessa d'Aosta accompagnò i Sovrani sino allo sbarcatoio.

I Sovrani in una lancia reale ritornarono a bordo del loro *yacht*.

Iermattina giunse a Napoli la nave da guerra inglese *Albion* con a bordo lord Dechon.

A bordo dell'avviso inglese *Surprise* giunse l'ammiraglio lord Beresford.

Alle 12.55 il Re Edoardo, la Regina Alexandra e la principessa Vittoria, con vari personaggi del seguito, scesero dallo *yacht Victoria and Albert* in arsenale, ove sono saliti in tre automobili e recaronsi alla villa di lord Rosebery al Capo di Posillipo per la colazione che lord Rosebery offriva ai Sovrani.

Nel primo automobile stavano le LL. MM., nel secondo S. A. la principessa Vittoria e sir Hardinge e nel terzo le dame e i gentiluomini di Corte.

Dopo la colazione i Sovrani si sono trattenuti nella splendida villa di lord Rosebery, fino alle 16, ammirando dalla terrazza il magnifico panorama del golfo.

La Regina Alexandra, colla principessa Vittoria, in automobile, si recò poi alla Reggia di Capodimonte.

Il Re Edoardo, con lord Rosebery, in un altro automobile, si recava per la via di Garoglio a Pozzuoli, e ritornò a bordo dello *yacht* reale alle 18.

La Regina e la principessa Vittoria rientrarono a bordo del *Victoria and Albert* da Capodimonte alle 19.

Alle ore 20 i Sovrani d'Inghilterra offrirono a bordo dello *yacht* reale un pranzo al quale intervennero le LL. AA. RR. i duchi d'Aosta.

S. M. il Re del Belgio giunse ieri l'altro a Milano e subito si recò al palazzo reale per far visita alle LL. MM. il Re e la Regina, con le quali si trattenne lungamente.

Ieri visitò l'Esposizione, accompagnato dal ministro del Belgio, mostrandosene soddisfattissimo, e ieri sera ripartì per Torino.

S. E. Martini in Abissinia. — L'altro ieri è giunto ad Adua S. E. il governatore dell'Eritrea, Martini.

Lo accompagnava una scorta di quattrocento gregari, che il capo del Tigrè settentrionale, Degiasc Selassiè, aveva mandato fino al Mareb.

Degiasc Selassiè, con le sue truppe, si recò ad incontrarlo fuori della città.

L'Abuna Petros e la popolazione fecero a S. E. Martini molto simpatica accoglienza.

S. E. Pantano all' Umanitaria. — Accompagnato dal prof. Montemartini, dal suo capo di gabinetto, avv. Giuffrida e dal comm. Pasqui, S. E. il ministro dell'agricoltura ha visitato l'altrieri, a Milano, la sede della Società Umanitaria.

S. E. il ministro venne ricevuto nella sala del Consiglio dal presidente e dai consiglieri. Erano pure presenti gli onorevoli Cabrini, Dell'Acqua e Miliani. L'on. Turati si scusò di non potere intervenire.

Nel salone principale del palazzo Loria, l'avv. Alessi, presidente, porse il saluto ed il ringraziamento dell'Umanitaria all' on. ministro.

Indi il vice presidente, signor Della Torre, illustrò sommariamente l'opera dell'Umanitaria, accennando alle sue principali iniziative.

Il ministro, accompagnato dai deputati e dagli altri convenuti, compiè la visita ai diversi uffici dell'Umanitaria, i cui direttori ne illustrarono rispettivamente l'opera ed il funzionamento.

S. E. Pantano ritornato nel salone, pronunziò un breve discorso beneaugurando alla istituzione del Loria. Vivi applausi accolsero le parole di S. E. il ministro, che alle 18 lasciava la sede dell'Umanitaria.

Alla Società geografica italiana. — Ieri, con grande intervento di votanti, ebbe luogo la elezione del presidente e risultò eletto all'unanimità l'on. senatore marchese di San Giuliano.

I soci volendo dare all'egregio prof. comm. Dalla Vedova un segno del loro affetto e della loro stima, lo elessero a membro del Consiglio direttivo, affinché la Società non fosse priva dei suoi consigli.

Convegno internazionale di studenti. — Ieri l'altro a Milano, nel salone superiore della villa reale fu inaugurato il primo convegno internazionale degli studenti.

Vi assistevano circa cinquecento congressisti.

Alla tavola di onore presero posto le LL. EE. il ministro Sacchi, il presidente della Camera, on. Biancheri, l'on. Gorio, l'assessore Gabaa e numerosi senatori e deputati.

L'assessore Gabba pronunciò un discorso dando il benvenuto ai congressisti a nome della città di Milano.

Lo studente Dozzenti parlò a nome degli studenti, ringraziando il ministro Sacchi, la Giunta municipale di Milano e il presidente della Camera.

Il nome di Bianheri venne accolto da vivo acclamazioni.

Parlò quindi brevemente S. E. il ministro Sacchi interrotto da continui applausi. Dopo poche parole dell'on. Canetta si alzò l'on. Biancheri che, commosso, ringraziò per la cordiale manifestazione fattagli e terminò con patriottiche parole fra calorosi applausi.

Elezioni politiche. — *Collegio di Oneglia.* — Votazione di ballottaggio: Agnesi ha ottenuto voti 2206 — Gandolfo 2170.

*** *Collegio di Scansano.* — Risultato complessivo delle 24 sezioni. — Iscritti 5164; votanti 4090 — Ciacci ebbe voti 1867 — Fabbrini ne ebbe 1010 e Bruchi 987. Schede bianche, nulle e contestate 328.

I nuovi disastri nel Napoletano. — Dicemmo già ieri l'altro dei danni verificatisi nei paesi vesuviani per le alluvioni dell'altra notte. Notizie ulteriori da San Sebastiano informano che il torrente Lago ha straripato verso la contrada Cozzolino, inondando le campagne e la frazione Volta. La corrente melmosa, trasportando lapilli e macigni, ha investito sei masserie, invadendo i caseggiati. Molti piccoli animali sono morti.

Il ponte Maddalena è crollato e il materiale, trasportato dalla corrente, ha ostruito il ponte sulla via provinciale e il ponte Santa Caterina della circumvesuviana.

La frazione di San Gennariello del comune di Pollena Trocchia è rimasta allagata da oltre un metro di melma.

I danni sono rilevanti dappertutto.

Il torrente Santo Spirito, rompendo gli argini per l'estensione di cento metri, ha invaso la borgata di Pacciano, di 800 abitanti, del comune di Pomigliano d'Arco, allagando una trentina di case, raggiungendo l'altezza di oltre un metro ed ostruendo con la melma le porte, sicchè gli abitanti dovettero uscire dalle finestre.

La truppa, inviata sui luoghi danneggiati, procede attivamente ai lavori di sgombro e di arginatura, sotto la direzione dei funzionari del genio civile.

A Santa Anastasia, Pomigliano, Pollena Trocchia e Somma Vesuviana i lavori di sgombero delle ceneri e di arginatura dei torrenti procedono alacremente, sotto la direzione dell'ufficio del Genio civile e degli ufficiali del Genio militare.

Per le vittime del Vesuvio. — La questua degli studenti romani proseguì nel pomeriggio di ieri l'altro per le zone alte della città.

Le diverse squadre di studenti, su carrozzelle della Cooperativa vetturini, e preannunciate da squilli di tromba dei soldati del 48° reggimento fanteria, percorsero le varie vie, raccogliendo ovunque l'obolo generoso della nostra popolazione.

Il prodotto della questua fu di L. 9080.25.

Una delle squadre percorse via Veneto, e passando innanzi a Villa Margherita, ebbe dalla generosità di S. M. la Regina madre L. 300.

⁂ Il Comitato centrale di soccorso, residente a Napoli, comunica le seguenti misure da esso prese ieri l'altro:

« È stato incaricato un funzionario di verificare le condizioni dei lavori a San Giorgio, per dar conto preciso dei bisogni del paese. In vista dei danni temuti per l'inondazione e della impossibilità per alcuni Comuni di procedere ai lavori di sgombero, fu disposto l'invio di sussidi da erogarsi ai Comuni in conformità delle istruzioni precedenti.

Fu affidata all'ufficio *Pro Calabria* la costruzione di baracche per la popolazione di Ottajano in aggiunta a quelle che si stanno costruendo all'Arsenale.

Furono ordinati studi per le riparazioni urgenti alle strade comunali di Boscotrecase e Boscoreale al fine di ristabilire le comunicazioni col comune di Torre Annunziata, rese impossili in seguito all'invasione della lava.

A tutt'oggi sono state erogate L 293,827.95 delle quali 59,880 da autorità diverse nei primi giorni del disastro e L. 233,497.95 dal Comitate generale. Di queste, L. 172,330 riguardano lavori di sgombero di cenere e lapillo delle strade interne nei Comuni danneggiati.

In queste somme non sono compresi i sussidi destinati per la semina, nè le somministrazioni di viveri che le autorità fecero d'accordo col Comitato generale ».

I ciclisti italiani in Atene. — Ieri l'altro all'*Hôtel Splendid* ebbe luogo il ricevimento offerto dalla Colonia italiana agli italiani qui venuti per le feste Olimpiadi.

Vi sono intervenuti il ministro d'Italia ed Atene, Bollati, i deputati Lucchini e Mantica, i senatori Mosso, Picrantoni, Serpieri, il console Calzetti, il presidente Bonelli, il vice presidente Montuori, il segretario Philipson della società italiana, Barbavera, comandante e Costa comandante in seconda della R. nave *Varese*; il presidente della società italiana di Corfù, Schelini, molte signore, la società *F. Ferrucci* di Pistoia con bandiera, i signori Intriglia, comm. Bruto Amante, maggiore Menarini, colonnello Elia e Lambros, Calligas, Stroit, Scouzes, rappresentanti del Comitato delle Olimpiadi.

Il ministro Bollati portò agli intervenuti il saluto della Colonia italiana.

L'on. Lucchini pronunciò un applaudito e patriottico discorso rispondendo al saluto del ministro Bollati, felicitandosi della vittoria conseguita dagli italiani nelle gare, salutando la Grecia, sorella dell'Italia ed augurandosi che le gare odierne servano d'incitamento a maggiori vittorie avvenire.

Alle 18 giunsero il principe ereditario Costantino, i principi Giorgio e Nicola.

Il ministro Bollati rivolge loro parole di saluto.

Il principe ereditario rispose ringraziando la colonia italiana del gentile invito, lodando i ginnasti e gli atleti italiani e terminò gridando in lingua italiana: *Viva l'Italia!*

I presenti hanno risposto gridando: *Viva la Grecia!*

Durante tutta la cerimonia ha regnato grande entusiasmo e molta fraternità.

Alle ore 18 il Re Giorgio ricevette in separate udienze i componenti della Commissione italiana per le Olimpiadi, onorevoli deputati Lucchini e Mantica, signori Pardo, Intrigila e Tifi, intrattenendosi lungamente con ciascuno di essi e felicitandoli pel successo che ha coronato la loro opera

Marina mercantile. — Il 28 è giunto a Colon il *Venezuela*, della Veloce. Da Montevideo è partito per Genova l'*Orione*, della N. G. I e da Las Palmas ha transitato per Genova il *Sardegna*, della stessa Società. Da Teneriffa ha transitato l'*Italia*, della Veloce, diretto a Buneons Aires. Il 29 è giunto a Messina, e riparti per Napoli, il piroscafo *Washington*, della Veloce. È giunto a Genova, lo stesso giorno, il piroscafo *Köngin Luise*, del N. Lloyd Il 28 è partito da New-York per Genova il postale *Luisiana*, e nello stesso giorno è partito l'espresso *König-Albert*, del N. Llyod per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Ignoti malfattori hanno tentato iersera, verso le 11, di fare saltare un ponte sulla ferrovia di Argenteuil dalla parte di Colombes.

L'esplosione è stata assai violenta. Il ponte ha riportato danni, che sembrano però poco considerevoli. La linea non è rimasta danneggiata.

È stata aperta un'inchiesta.

PARIGI, 28. — Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi all'Eliseo, il presidente del Consiglio, Sarrien, ha comunicato il rapporto del procuratore della Repubblica di Dieppe circa l'istruttoria giudiziaria aperta in seguito ai disordini della regione del nord.

Il ministro degli esteri, Bourgeois, ha dichiarato che istituirà una Commissione per esaminare la questione delle ferrovie etiopiche.

LISBONA, 28. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali politiche.

I risultati fin qui conosciuti danno eletti 110 ministeriali e 43 di opposizione.

TOKIO, 28. — Il Governo pubblica una dichiarazione colla quale smentisce categoricamente le voci che il Giappone consideri la pace di Portsmouth soltanto come un armistizio.

CUXHAVEN, 28. — A mezzodì è giunta la barca *Dunkerque* che ha a bordo 26 superstiti del naufragio della nave scuola belga *Smeet de Naeyrr*.

ADORF, 28. — Ieri ed oggi, a Schoemberg e Brambach ed in altre località limitrofe alla regione di Vogtland, sono state avvertite quattro scosse di terremoto, aumentanti successivamente d'intensità. Non si è verificato alcun danno.

La popolazione è allarmata.

PARIGI, 28. — Il *Temps* dice che l'esplosione di Argenteuil fu veramente un attentato criminoso. La violenza dell'esplosione fu tale che essa ruppe tutti i vetri delle abitazioni nei dintorni e fu intesa alla distanza di otto chilometri. Malgrado indagini minuziose non si è rinvenuto dell'ordegno esploso che qualche piccola scheggia di latta, che non permette di stabilire quale forma avesse il recipiente che conteneva la materia esplosa.

Un impiegato aveva notato da alcuni giorni che tre individui sospetti, dei quali dette vaghi connotati, andavano e venivano.

In seguito a questo attentato i soldati del Genio sorvegliano i ponti ed i *tunnels*. Tre minuti prima dell'esplosione era passato un treno diretto all'Havre, che trasportava emigranti.

PARIGI, 28. — Il *Temps* ha da Roubaix: La perquisizione eseguita al palazzo del Lavoro ove ha sede il gruppo anarchico di Roubaix dette per risultato il sequestro di parecchie lettere della confederazione del Lavoro riguardanti il primo maggio, come pure di opuscoli rivoluzionari e di giornali anarchici francesi e stranieri.

La *Liberté* annuncia che il Governo avrebbe la certezza che il conte de Beaurogard inviò ai promotori dell'agitazione nel dipartimento del nord fondi a nome del principe Vittorio Napoleone.

Lo stesso giornale afferma invece che il principe Vittorio aveva fatto pregare il conte di Beauregard di non occuparsi più dei suoi affari. Il conte de Beaurgard si trovava d'altronde da parecchi mesi in un tale stato di nervosità che egli aveva dovuto ricorrere alle cure di uno specialista.

PARIGI, 28. – Il giornale *La Voix du Peuple*, organo della Federazione del lavoro, ha diretto un manifesto alla classe operaia protestando contro le perquisizioni di ieri.

ATENE, 28. — Il ministro degli affari esteri, Skouzos, ha offerto stasera un pranzo di gala seguito da un ricevimento, in onore dei delegati ufficiali delle nazioni che prendono parte ai giuochi olimpici.

Vi assistevano il principe ereditario, il presidente del Consiglio, Theotokis, i membri del Comitato dei giuochi, i ministri rappresentanti le potenze che prendono parte ai giuochi olimpici.

Il ministro degli esteri, Skouzos, darà domani e martedì pranzi e ricevimenti simili in onore dei ginnasti e dei rappresentanti della stampa estera.

Il Comitato delle Olimpiadi offrirà domenica al Falero, sotto la presidenza del principe ereditario, un pranzo in onore dei delegati delle nazioni.

I ginnasti sono ricevuti dappertutto con grande entusiasmo e i pranzi e i ricevimenti si succedono continuamente in loro onore.

TUNISI, 28. — Contrariamente alle informazioni di alcuni corrispondenti di giornali, il residente generale fa sapere che l'ordine è stato ristabilito definitivamente e completamente.

LENS, 28. — Un manifesto pubblicato dalla federazione del lavoro e dalla federazione sindacale delle miniere del Pas de Calais protesta contro gli arresti dei minatori e particolarmente contro quelli di Monatte e di Monier, ed afferma che il movimento dello sciopero non è opera di alcuna organizzazione, ma si è prodotto spontaneamente dopo la catastrofe di Courrières.

ODESSA, 28. — L'ufficiale di polizia Pogrebnoi è stato ucciso oggi con quattro colpi di rivoltella.

L'assassino è fuggito.

Nello stesso tempo una donna lanciava una bomba contro l'ufficiale Poltavtchensk che però è rimasto illeso ed un'altra bomba contro alcuni agenti ferendone due. La donna è stata uccisa a colpi di sciabola da cosacchi

ATENE, 28. — Nelle gare di tiro per il campionato mondiale Lecocy, francese, è stato proclamato campione nel tiro della rivoltella a 25 metri, e Meyer, svizzero, campione nel tiro col fucile a 300 metri.

Il campionato di lotta è stato assegnato a Yensen, danese.

L'italiano Cesarano è stato ammesso alla gara finale di scherma colla sciabola.

Nella gara di nuoto è riuscita prima la squadra d'Ungheria, seconda quella di Germania, terza quella d'Inghilterra.

Nella gara dei tuffi in acqua è riuscito primo Wals, tedesco.

Nel pentatlo ellenico è riuscito vincitore Mellander, svedese.

VARSAVIA, 28. — A Czenstochova, nel governo di Piotrkow, una bomba è stata lanciata, stasera, contro il capo della polizia; che è rimasto ferito alla testa e alle gambe. La sua vettura è andata in frantumi; un cavallo è rimasto ucciso ed un altro ferito. Tre soldati sono rimasti feriti.

L'autore dell'attentato è fuggito.

SAN FRANCISCO, 28. — Dalle ispezioni fatte nelle cantine delle Banche è risultato che i sotterranei sono intatti e vi si trovano 31 milioni di dollari, che coi 18 milioni dovuti alle banche di San Francisco da altre Banche fanno 49 milioni immediatamente disponibili. Con altri valori facilmente convertibili si arriva ad un totale di cento milioni di dollari.

Le Banche, che sono rimaste tutte distrutte, tranne due, rappresentano il valore di due milioni e 500 mila dollari, che è in parte coperto dalle assicurazioni.

PIETROBURGO, 29. — Le elezioni di ieri e dell'altro ieri hanno dato i seguenti risultati complessivi:

Sono riusciti eletti 30 deputati del centro, 62 di sinistra, 3 di destra e 33 incerti.

Vi sono oggi 57 ballottaggi.

PARAY-LE-MONIAL, 29. — Il presidente del Consiglio, Sarrien, è giunto qui stamane alle ore 10.

Per desiderio da lui espresso il ricevimento ha avuto carattere privato.

La popolazione gli ha fatto un'accoglienza cordiale.

Il presidente del Consiglio ha assistito a mezzogiorno ad un banchetto in suo onore, dopo il quale ha pronunziato un importante discorso-programma.

Sarrien ha ricordato che il Governo ha ottenuto nella questione del Marocco, che minacciava da oltre un anno di compromettere la pace, una soluzione pacifica per mezzo di concessioni reciproche. L'accordo è intervenuto ed è ugualmente onorevole per tutti, perchè tutela i diritti e gli interessi essenziali ed in pari tempo la dignità della Francia, fortificando le nostre alleanze e le nostre amicizie ed assicurando nei nostri rapporti con tutte le potenze la calma e la fiducia necessaria per la pace universale,

Il Governo ha represso i disordini suscitati in occasione degli inventari per spaventare il paese e gettare gli elettori nelle braccia della reazione.

Sarrien ha soggiunto che la lotta della religione contro la Repubblica non può che essere nefasta alla religione stessa.

Il Governo ha fatto rispettare il diritto di sciopero e la libertà del lavoro, reprimendo energicamente i disordini del Nord, provocati da agitatori estranei a quella regione. Esso continuerà la sua inchiesta per accertare tutte le responsabilità e tutte le complicità.

Sarrien ha reso omaggio al coraggio ed alla moderazione delle truppe durante lo sciopero.

Il presidente del Consiglio ha poi dichiarato che la legge di separazione, malgrado i vani tentativi degli avversari della Repubblica per snaturarne il carattere, è profondamente rispettosa della libertà di coscienza, garantisce l'esercizio del culto e dà alle chiese la maggiore libertà.

Essa non è una legge di spoliazione nè di oppressione. Il Governo intende di applicarla con largo spirito di tolleranza e di vero liberalismo.

Il Governo applicherà la legge senza passione e senza debolezza verso tutti i sovvertitori, qualunque sia il loro nome, il loro scopo e l'etichetta colla quale si cuoprono.

Sarrien ha dichiarato che la legge sui sindacati non si applica ai funzionari e che il Governo la farà rispettare fino a che essa non sia modificata.

I funzionari hanno doveri speciali. I servizi pubblici non possono comportare sospensioni.

Tuttavia il Governo acconsente ad esaminare con benevolenza le domande dei funzionari ed a proteggerli contro l'arbitrio.

Sarrien ha terminato affermando che il Governo vuole la pace all'estero, ma ha bisogno per garantire la sicurezza e l'indipendenza della Francia, di un esercito forte, disciplinato, rispettoso della legge.

Il suffragio universale affermerà il 6 maggio la vittoria definitiva della maggioranza repubblicana contro tutte le mène reazionarie.

PARIGI, 29. — L'abate Tourmentin ed il suo segretario, intervistati da redattori della *Liberté* e del *Temps*, smentiscono che presso i loro uffici siano stati sequestrati documenti e dichiarano apocrifi i documenti pubblicati dal *Matin*.

ATENE, 29. — La giornata d'oggi è stata di riposo per le squadre che partecipano alle gare.

Stamane vi sono stati soltanto importanti esperimenti di nuoto fatti dalle Società svedesi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, con grandissimo concorso, una rappresentazione dell'*Edipo Re* di Sofocle, eseguito nello Stadio dalla compagnia del Teatro reale.

L'on. senatore Mosso ha tenuto, nell'aula massima dell'Università, un'applaudita conferenza sul tema: *Respirazione umana.* La stampa ne pubblica resoconti, elogiando lo scienziato italiano.

Stasera ha avuto luogo al Pireo un corteo luminoso alla veneziana, organizzato dall'italiano Fantappiè.

Immensa folla ha assistito allo spettacolo, che è riuscito veramente magnifico.

PARIGI, 29. — Si afferma che le perquisizioni di ieri saranno seguite da un certo numero di arresti che, secondo le voci che corrono, sarebbero operati domani.

BRIGA, 30. — Ieri nella parte settentrionale del *tunnel* del Sempione vi furono le prove con locomotive elettriche della Casa Brown-Boveri, alla velocità di settanta chilometri all'ora.

BELGRADO, 30. — Il Gabinetto Pasic non è ancora costituito, perchè tutti gli ufficiali cui è stato offerto il portafoglio della guerra l'hanno rifiutato.

I negoziati continueranno oggi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 29 aprile 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	751.46.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	3|4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 16.7 minimo 9 0
Pioggia in 24 ore	mm. —

29 aprile 1906.

In Europa: pressione massima di 761 sulla Russia centrale e sulla Spagna meridionale, minima di 742 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 5 mm; temperatura quasi ovunque aumentata; pioggiarelle sparse specialmente al sud.

Barometro: minimo tra 753 e 754 in Val Padana; massimo a 758 al sud Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti tra sud e ponente; cielo in gran parte nuvoloso con pioggie o qualche temporale; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 aprile 1906

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	mosso	15 9	10 2
Genova	1/2 coperto	mosso	16 8	12 0
Massa Carrara	coperto	agitato	16 8	9 3
Cuneo	sereno	—	15 0	6 7
Torino	sereno	—	15 2	6 0
Alessandria	1/4 coperto	—	16 0	9 2
Novara	1/2 coperto	—	15 3	5 0
Domodossola	3/4 coperto	—	17 1	4 8
Pavia	3/4 coperto	—	18 8	3 7
Milano	3/4 coperto	—	18 9	5 6
Sondrio	coperto	—	15 8	5 9
Bergamo	coperto	—	12 4	5 0
Brescia	sereno	—	—	—
Cremona	1/4 coperto	—	15 5	5 0
Mantova	sereno	—	14 0	1 1
Verona	sereno	—	13 8	5 0
Belluno	3/4 coperto	—	8 8	4 1
Udine	1/2 coperto	—	9 5	1 8
Treviso	1/4 coperto	—	12 8	5 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	11 8	7 8
Padova	nebbioso	—	12 4	4 7
Rovigo	1/2 coperto	—	12 0	6 0
Piacenza	1/4 coperto	—	15 0	3 8
Parma	sereno	—	15 8	5 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	14 0	6 2
Modena	sereno	—	15 1	5 1
Ferrara	sereno	—	12 8	5 8
Bologna	sereno	—	12 7	8 4
Ravenna	sereno	—	16 2	4 0
Forlì	sereno	—	16 8	7 8
Pesaro	sereno	calmo	18 2	1 5
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	15 4	10 1
Urbino	caliginoso	—	11 8	4 6
Macerata	1/4 coperto	—	14 3	6 7
Ascoli Piceno	sereno	—	15 8	10 0
Perugia	nebbioso		11 2	1 0
Camerino	1/2 coperto	—	10 1	4 0
Lucca	coperto	—	15 5	7 9
Pisa	coperto	—	14 6	7 2
Livorno	coperto	agitato	13 8	10 5
Firenze	1/4 coperto	—	13 0	6 8
Arezzo	coperto	—	12 4	4 6
Siena	coperto	—	10 5	8 6
Grosseto	sereno	—	20 0	6 0
Roma	3/4 coperto	—	16 5	5 3
Teramo	sereno	—	14 0	7 0
Chieti	sereno	—	15 4	7 4
Aquila	coperto	—	7 5	2 4
Agnone	sereno	—	9 5	1 3
Foggia	1/4 coperto	—	18 8	10 0
Bari	sereno	legg. mosso	18 0	6 0
Lecce	1/2 coperto	—	19 6	6 1
Caserta	1/2 coperto	—	15 7	5 4
Napoli	sereno	calmo	13 9	8 9
Benevento	3/4 coperto	—	13 8	3 8
Avellino	1/2 coperto	—	12 7	6 8
Caggiano	1/2 coperto	—	8 4	2 7
Potenza	—	—	10 4	2 3
Cosenza	sereno	—	15 2	8 8
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 0	2 4
Reggio Calabria	coperto	calmo	17 0	13 0
Trapani	coperto	calmo	16 6	10 6
Palermo	coperto	calmo	18 4	7 5
Porto Empedocle	coperto	calmo	15 0	9 0
Caltanissetta	coperto	—	20 0	10 5
Messina	3/4 coperto	calmo	18 4	12 3
Catania	coperto	calmo	19 6	9 3
Siracusa	coperto	calmo	19 9	11 9
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	15 6	6 8
Sassari	1/2 coperto	—	12 0	6 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*